ANNO VI. N. 18 — Conto corrente postale — UDINE, 30 SETTEMBRE 1926.

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

*e, come naufrago, dal fondo
nell'ombra balzerà fulgido il mondo
guardando, sciolto, da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.*

G. ELLERO.

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA AQUILEIA 61 — UDINE

ABBONAMENTI dal 1° Gennaio 1926: **In gruppo ed isolati L. 6**

Settimo Centenario Francescano

IL NOSTRO S. FRANCESCO

Colla Chiesa e col Papa.

Precisiamo subito.

Noi cattolici, onorando in questo VII° centenario della sua morte, il Poverello d'Assisi, S. Francesco, non intendiamo scostarci una linea dal pensiero della Chiesa e del Papa, che in S. Francesco intendono e vogliono che si onori prevalentemente il Santo, con le sue virtù e con i suoi esempi, pur non trascurando quegli altri aspetti di carattere umano che fanno di Lui una figura simpatica anche agli occhi di chi non è credente.

Noi non vediamo in S. Francesco d'Assisi soltanto il perfetto cavaliere che nella gioventù spensierata va cantando con la sua viola le dolci canzoni dell'amore, e tra lo strepitodi armi e di armati va sognando la gloria sui campi di battaglia; noi non vediamo in S. Francesco soltanto l'innamorato della natura, che nella sua anima sinceramente poetica va cantando le laudi delle creature che tutte chiama col nome di sorelle; noi non vediamo in S. Francesco soltanto il fraticello che nella sua gioconda semplicità predica agli uccelli o ammansa le fiere; noi, in una parola, non ci foggiamo un S. Francesco vaporoso, che brilla innanzi agli occhi mondani di luce smagliante che non è la sua vera luce e sfugge alle anime assetate di bene e di virtù.

Il nostro S. Francesco è il S. Francesco della storia, è il S. Francesco della Chiesa, quale ce lo ha dipinto il Sommo Pontefice Pio XI nella sua Enciclica francescana e quale realmente fu.

Le sue virtù.

Noi col Papa e con la Chiesa onoriamo S. Francesco per la sua **Povertà;** *da lui chiamata «signora, madre e sposa», povertà che fece di Lui l'esempio fulgido della più perfetta rinunzia ai beni terreni in un secolo tutto sfarzo e tutto splendore.*

Noi onoriamo S. Francesco per la sua **Umiltà,** *per cui riteneva se stesso degno di ogni disprezzo e si studiava di nascondere gelosamente i doni specialissimi di cui Dio l'aveva favorito; umiltà di cui volle improntata tutta la famiglia religiosa che da lui ebbe origine e che Egli volle chiamare: «Ordine dei Frati Minori».*

Noi onoriamo S. Francesco per la sua **Obbedienza** *che rifulse in Lui per l'abnegazione che informò tutta la sua vita è tutta la sua opera.*

Noi onoriamo S. Francesco per la sua **Castità** *che seppe sempre custodire con penitenze e macerazioni di ogni genere, non dando requie al suo corpo fino alla morte.*

E' questo il vero S. Francesco, il Santo che la Chiesa ha esaltato, il Modello che il popolo cristiano, specialmente in questo VII° centenario, deve, non solo ammirare, ma anche imitare nella sua integrità.

Se Egli fu l'Araldo del Gran de Re, lo fu per trarre gli uomini alla santità, non per innamorarli dei fiori, degli uccelli, degli agnelli e dei pesci; se egli sentì più tenero l'amore per le creature, ciò fu perchè vedeva in esse la scala per salire al Cielo, e perchè vedeva riflesso nelle creature stesse un raggio della divina Beltà.

Osservato ed onorato con questo spirito, S. Francesco d'Assisi saprà veramente indicare ancora una volta al mondo, e specialmente alla Patria nostra, quegl' ideali di virtù profondamente cristiana che hanno fatto di Lui il più italiano dei Santi, ed il più Santo degl' italiani.

O. C.

La vita di S. Francesco

Primi anni

I primi anni della vita di S. Francesco ci offrono in Lui il vero tipo del giovane spensierato e mondano.

Non è il giovane corrotto ma è il giovane gaudente.

Figlio di un ricco mercante di Assisi, Pietro di Bernardone egli nacque nel 1182.

Le sue fortune famigliari lo posero in grado di primeggiare tra l'allegra brigata dei coetanei cosicchè divenne ben presto il re di tutte le feste.

Sogni di gloria e chiamate di Dio

A vent'anni egli sognava la gloria sui campi di battaglia. Ed eccolo soldato nella guerra sorta tra Assisi e Perugia.

Ma Dio lo voleva su di un'altra via e lo provò con una tribolazione. Francesco fu fatto prigioniero.

Liberato dopo un anno, vuol rifarsi del tempo perduto; ed eccolo tuffarsi un'altra volta nei divertimenti della vita. Ma Dio lo chiama di nuovo: è colpito da una malattia che lo riduce in fin di vita

Guarito, vuol tentare la gloria delle armi e si arruola in un esercito di volontari per andare a combattere nelle Puglie.

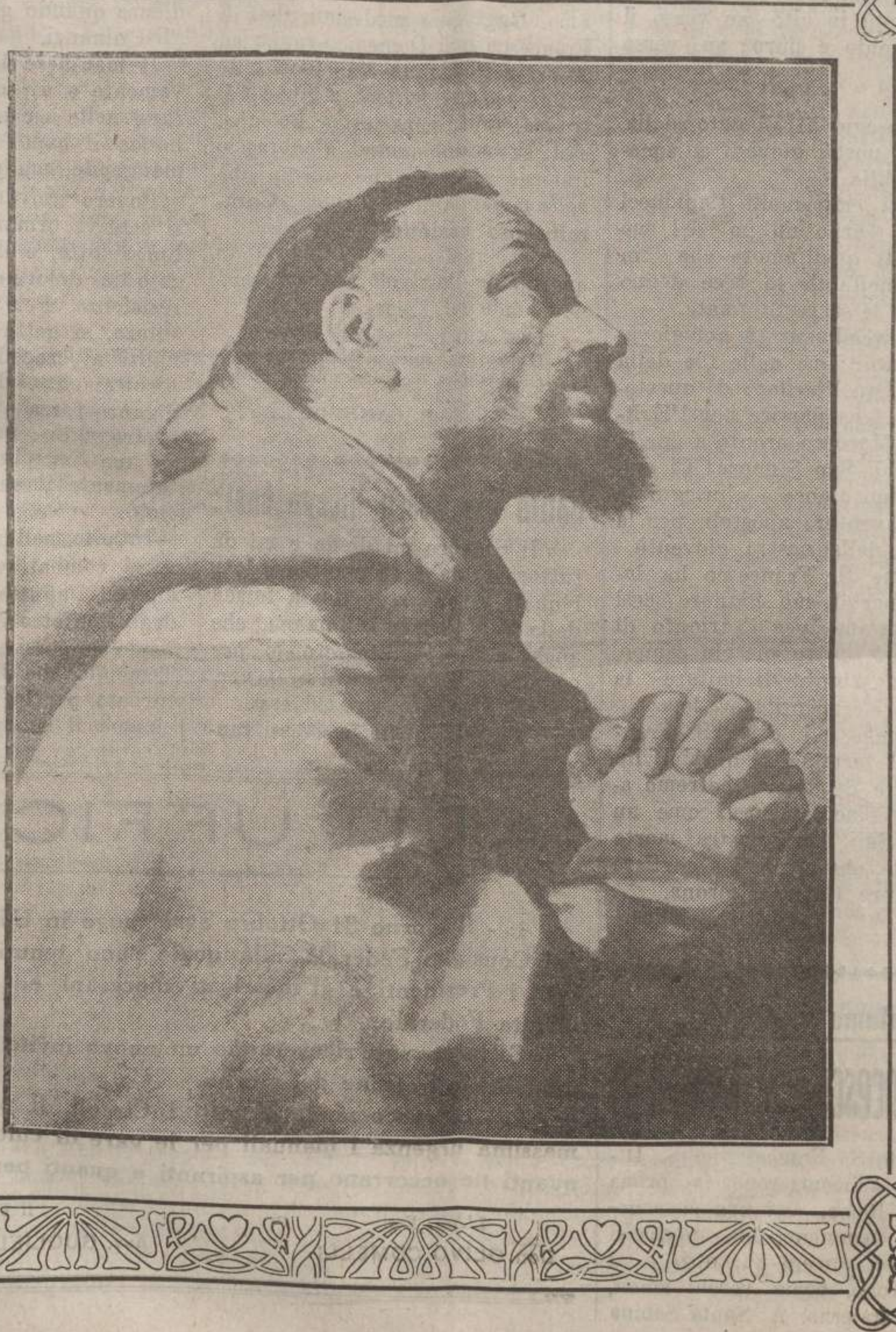
La voce del Signore si fece sentire anche questa volta al suo cuore durante il sonno, e Francesco, vinto dalla Grazia e persuaso della divina volontà ritorna in patria, per attendere che Iddio gli manifestasse la sua via.

Rinunzie

Ad Assisi la sua vita non è più quella di prima. Egli si è dato al ritiro ed alla preghiera.

Le sue cure sono i poveri ed i lebbrosi: le sue ricchezze sono spese per restaurare la chiesa di S. Damiano.

Il padre, che aveva permesso prima ogni spreco di tempo e di danaro per i divertimenti del figlio, rimprovera ora Francesco per la prodigalità verso le chiese e Francesco seguendo la voce interiore del Signore, rinuncia a tutta la sostanza paterna, rinunzia anche alle vesti; indossa un povero saio, cinge i fianchi con una corda e diventa mendicante volontario per amore di Dio.



Apostolo

Egli sente il desiderio di essere utile ai propri fratelli e comincia a predicare di paese in paese una vita di mortificazione e di penitenza, una vita di virtù e di santità.

Il suo esempio è seguito da altri giovani volenterosi, che si mettono al suo seguito formando una picola famiglia.

La loro parola e il loro esempio fanno scuola: il popolo sente l'influsso di quelle virtù evangeliche, si commuove all'ascoltare la parola semplice ma infuocata di quei nuovi apostoli, lo spirito cristiano comincia a rifiorire per le contrade dell'Umbria.

Francesco però sente il desiderio di un apostolato più vasto e più generoso. Va nel Marocco per convertire gl'infedeli; ma Iddio lo vuole di nuovo in Italia, per farlo padre e maestro di uno stuolo numerosissimo di seguaci.

La famiglia francescana

I seguaci del Santo cominciano a crescere; sono decine prima di uomini, poi centinaia, poi migliaia. E Francesco comprende la necessità di disciplinare quella famiglia con regole approvate dalla Chiesa.

E da Papa Innocenzo III ottiene la sanzione al nuovo Ordine. che egli per umiltà vuole chiamare dei Frati Minori.

A questo primo Ordine ne seguì un'altro; quello delle Clarisse. Alcune pie giovani con a capo S. Chiara, vollero seguire gli esempi di penitenza e di santità di Francesco: e Francesco diede loro una regola rigidissima, che esse abbracciarono con entusiasmo e che fu pure approvata dalla Chiesa. E' il secondo Ordine Francescano.

Ma non tutti gli uomini potevano farsi frati, come non tutte le donne potevano chiudersi nei conventi di clausura delle suore; mentre erano infinitamente numerosi i fedeli dell'uno e dell'altro sesso che volevano seguire almeno in parte la vita di mortificazione e di virtù cristiana istaurata da Francesco.

E Francesco diede a questi cristiani, che dovevano vivere nel mondo una regola speciale, istituendo il Terz'Ordine Francescano.

Il mistico volo

Mentre così diffondeva nel mondo un soffio potente di rinnovellata vita cristiana, Francesco, col suo cuore infuocato di amore di Dio, ascendeva come un'aquila le altezze più sublimi della santità, distaccando completamente il suo cuore dal mondo per ridonarlo al mondo mirabilmente sublimato con un nuovo amore, che vedeva in tutti, uomini e cose. altrettanti fratelli e sorelle, figli tutti del buon Dio che sta nei Cieli.

Le stigmate

Nel 1224 avviene un fatto straordinario nella vita di San Francesco.

Mentre in una spelonca del monte Verna, stava assorto in contemplazione, pregò il Signore di farlo partecipe dei dolori della sua passione e del suo grande amore.

Ed ecco che gli appave un angelo in sembiante di crocifisso. Dalle piaghe delle mani, dei piedi e del costato partono come dei dardi fiammeggianti che aprono altrettante piaghe nelle mani nei piedi e nel costato di Francesco, che unito a Cristo nel dolore e nell'amore, meritò di portare in se stesso una più perfetta immagine del Crocifisso.

La morte

Dopo due anni, nel 1226 il 4 ottobre, Francesco, sfinito dalle penitenze e dalle mortificazioni, in uno slancio supremo di amore per il suo Dio, disteso sulla nuda terra in una celletta della Porziuncola rendeva la sua bell'anima che volava come colomba purissima a cogliere la corona della gloria in seno a Dio.

Questa in brevi tratti, la vita di S. Francesco, che in questo settimo centenario della sua morte vediamo glorificato nel mondo intero.

Possano i suoi esempi diffondere ancora nel mondo un soffio di quello spirito cristiano che è veramente VITA, perchè ci eleva alla vita sovrannaturale della grazia, e ci merita la vita gloriosa del cielo.

San Francesco e l'AZIONE CATTOLICA

L'apostolato è sempre tra le virtù la più bella, è la vera carità.

Cercare il fratello perduto e riavviarlo per la dritta via, aiutare chi cerca a trovare la verità, additarla a chi la sfugge perchè la ritiene un giogo, far sì che Dio, il vero Dio sia amato e venerato non è forse praticare insieme tutti e due i comandamenti della carità?

E S. Francesco intese ciò, Egli che aveva copiato in se il modello perfetto: Gesù Cristo. Egli che tutti e tutto amò in Dio e per Dio. E fu apostolo in un'epoca di lotte, ricordò agli uomini che eran fratelli, in un'epoca di corruzione, predicò la via del bene, in un'epoca di scismi ed eresie, coll'esempio insegnò la vera fede, l'attaccamento al Papa.

Ma a Lui non bastava la stretta cerchia dell'Umbria, a Lui non bastava il mondo civile.

Qui Iddio era conosciuto ed a Lui si clevava dalle belle chiese gotiche e romaniche, la preghiera e il canto. Ma di là del mare altre genti vivevano nell'errore, il Santo Sepolcro di Cristo non era guardato da discepoli suoi, ma a poca distanza gli infedeli innalzano i loro templi.

Francesco, malgrado i disagi che comportavano i viaggi in quei tempi s'imbarca e accorre anche là a portare la luce della verità, a iniziare la incruenta crociata delle Missioni.

Non a caso dunque il Serafico d'Assisi fu proclamato protettore dell'Azione Cattolica. E, anche questa un'opera santa di carità e d'amore. Anche questa alla preghiera unisce l'apostolato, l'azione.

Si propone l'A. C. di unire insieme tutti i cattolici e di prepararli nella vera vita cristiana. Si propone di far sì che la fede cattolica si difionda e si approfondisca. Vuole che la Chiesa sia rispettata ed amata anche da chi non è tra le sue file. Ogni cattolico deve essere il predicatore della verità colla parola e coll'esempio.

Sacrificio ci vuole e S. Francesco ci ha insegnato il sacrificio; rinuncia, e S. Francesco a tutto ha rinunciato; amore, ed il Santo d'Assisi fu il serafico d'amore.

A tutti noi grida la voce di Dio, come a Lui nel sogno: « Va e restaura la mia Chiesa ».

Non restauratori, ma sostenitori forti e fedeli, di questo edificio che Dio protegge.

Dal Messico una grave lezione ci giunge.

Udiamo ed obbediamo alla voce.

G. M.

LO SPIRITO FRANCESCANO

Sorga in noi, lo spirito francescano!

Come appare bello S. Francesco nella figura che ci viene presentata dai « Fioretti »!

Il mite e dolce Santo, sfolgoreggia nella luce più pura.

Pochi Santi come S. Francesco si attirarono le simpatie di ogni sorta di persone: questo perchè l'umiltà che risplende da tutti i suoi atti, ha soggiogato l'orgoglio umano, la sua povertà si è imposta alla ricchezza e ci ha insegnato, come un dì il Martire del Golgota, a pensare più al cielo.

Il grande Poverello si sentiva assomigliante a Cristo vivendo la stessa vita che Cristo aveva vissuto, mettendo in pratica il precetto Evangelico: « Non tenete oro, argento nelle vostre borse: non sacca da viaggio, nè due vesti, nè calzari, nè bastone; poichè l'operaio è degno del suo nutrimento ». (San Matteo X 9-10).

O, sublime e santa povertà di S. Francesco d'Assisi, che ancor oggi insegna a tanti ove sia la vera felicità!

Quante miserie sarebbero lenite se ci fosse un po' più di spirito francescano!

✣✣✣

Come sarebbe necessario poi che in questi tempi si mettesse in pratica l'altra parola del trinomio francescano: « Castità ».

Se così fosse i giovani non terrebbero discorsi sconci e non scenderebbe fin dalla tenera età al più basso grado del vizio, al livello delle bestie, simili ai bruti.

Prendiamo esempio da S. Francesco, che per sedare la concupiscenza della carne, si gettò in uno sterpo di rovi; impariamo a pensare più in alto: su verso il cielo limpido e puro; su, verso Dio.

✣✣✣

Oh, insegni il piagato della Verna ai nostri giovani ad amare più Iddio.

A certi cristianelli tiepiducci metta in corpo un po' del suo amore, di quell'amore che in un'ora ineffabile lo fece degno di rivere le sacre Stigmate.

Dia, specialmente a noi giovani, che militiamo nelle file della G. C. I., quell'ardore di apostoli che lo fece partire per l'Egitto ed il Marocco pronto a dar la vita per il Suo Signore! Ci animi del suo amore e c'insegni la via di diventare apostoli, per la salvezza della nostra gioventù.

E come S. Francesco ha lavorato per il suo Signore, così noi lavoriamo per il trionfo di Cristo nel nostro piccolo campo, cercando sempre di imitare la virtù del serafico Poverello.

Ed anche noi, come S. Francesco, al termine di questa vita di lotte e di dolori, potremo aspettare placidamente, come un giorno Egli, sora nostra morte corporale, che ci porti a cogliere per sempre l'eterna corona.

Elios.

Camminiamo assieme

S. Francesco e S. Domenico

Quando S. Francesco e S. Domenico s'incontrarono la prima volta a Roma, essi non si conoscevano nemmeno, ma appena si videro, si corsero incontro e si scambiarono, come vecchi amici, il bacio fraterno. A Santa Sabina vi è una celletta, oggi cambiata in Cappella, ove i due Patriarchi passarono la notte nella preghiera e nel parlare di Dio. La mattina prima di separarsi, S. Domenico dice all'amico del suo cuore: **Camminiamo assieme.** Questa parola riempie sette secoli di storia dei due Patriarchi e dei loro figli.

Camminiamo assieme!

Francesco e Domenico sono da Dio suscitati per essere entrambi i due campioni strenui della fede per guidare i popoli traviati alla chiesa di G. C.

Camminiamo assieme!

La missione di questi due Patriarchi è la medesima. Essi non vogliono che la gloria di Dio e la conversione del mondo alla fede di Cristo.

La santità di entrambi è così simigliante che, parlando o lodando l'uno, si parla e si loda l'altro.

Camminiamo assieme!

Domenico e Francesco suscitano nel mondo gli stessi entusiasmi. Francesco predica, e i popoli si commuovono. Tutti vogliono seguire il poverello di Assisi, e Francesco apre i suoi conventi e li riempie di Frati Minori. Al Capitolo delle Stuoie, vivente ancora Francesco, convengono ben cinque mila frati Minori. La parola di Domenico sfolgorando gli errori, richiama sui sentieri della vita più di centomila eretici e nello spazio di pochi anni tutta l'Europa è piena di conventi e di frati domenicani.

Camminiamo assieme!

I figli di questi due Patriarchi mescolati insieme alla rinfusa occupano posti eminenti nella Chiesa e nelle corti dei principi, influendo potentemente per la pace e pel benessere dei popoli. Essi si incontrano dentro e fuori d'Europa e spesso, il loro sangue mescolato insieme, bagna i medesimi campi di battaglia, dov'essi, Apostoli della fede, hanno combattuto per dilatarne i confini.

Camminiamo assieme.

E dopo sette secoli questi due meravigliosi Patriarchi oggi si danno la posta. Al loro riapparire su la terra, l'universo si commuove e si apparecchiaa celebrare la loro sublime apoteosi. Non è che un lustro che il mondo celebrò il settimo centenario dalla morte di S. Domenico. Allora i figli dei due Patriarchi convennero a Bologna, e s'inginocchiarono festosi e devoti su la tomba gloriosa di S. Domenico. Oggi quei medesimi figli di Francesco e di Domenico vanno ad Assisi per celebrare l'apoteosi sette volte secolare del loro comune Patriarca. Colà, come ieri a Bologna, essi si scambieranno l'abbraccio fraterno e ripeteranno ancora una volta la parola di Domenico: **Camminiamo assieme!**

Com'è splendida la figura di questi due Patriarchi! Ascoltiamone la lode del Poeta:

L'un fu tutto serafico in ardore,
L'altro per sapienza in terra fue
Di cherubica luce uno splendore.

P. CANNELLA O. P.

Santo Francesco diceva così:

« Il Signore mi diede e mi dà tuttora tanta fede ne' Sacerdoti, i quali vivono secondo la forma della Santa Chiesa Romana, che anche mi perseguitassero, io, per cagione del loro carattere, vorrei tuttavia ricorrere ad essi.

« E quand'anche io avessi tanta sapienza quanta vi ebbe Salomone, se trovassi nelle Parrocchie de' poveri preti, non vorrei contro la loro volontà predicar nelle Chiese, ove essi dimorano.

« Essi voglio temere, amare ed onorare come miei Signori.

« Non voglio in essi considerare nessun peccato perchè veggo in loro il Figliuolo di Dio ».

ROMA E I PAPI

Senza il Papato non ci sarebbe neppure il nome dello Stato Romano, e l'eterna Città di Roma non sarebbe neppure in piedi. Infatti tutti coloro che hanno aperto un libro, debbono sapere che i Papi salvarono Roma dall'invasione dei barbari; che essi l'han conservata nella sua dignità, impedendo con la loro presenza, che alcuna dominazione straniera ci si annidasse. Tutti sanno che tra gli avanzi ruinosi di quella Città, ove sedeva altre volte l'impero del mondo, furono i Papi che deposero un germe d'impero spirituale, che doveva prolungare e perfezionare la sua supremazia spirituale.

Thuriot de la Rosierè.

Chi fu San Luigi ?...

X.

Una vocazione che costò lacrime e sangue

Siamo agli ultimi attacchi. Esaurite ch'ebbe tutte le risorse suggeritegli dall'amore paterno, il marchese pensò di scendere egli stesso in campo. Un giorno, mentre un acuto attacco di gotta lo teneva inchiodato a letto, fece venire a sè il giovanetto Luigi; gli chiese quale fosse il suo pensiero. Luigi, umile e rispettoso, ma franco e senza titubanza, disse che il suo pensiero era allora, come sempre di farsi Gesuita.

A tale esplicita risposta il marchese, salito grandemente in collera, lo cacciò via da sè con pungenti parole, soggiungendo che gli si togliesse dinanzi agli occhi.

Luigi prende quest'ultime parole come un comando: esce di casa e ritira presso un convento nelle vicinanze di Castiglione. Avuta una stanza si fa portare colà letto, libri e altre coserelle. Nessuno osava farne parola al padre per non irritarlo. Passati alcuni giorni egli domanda che ne fosse di Luigi, e saputa la cosa comandò di richiamarlo. Fattoselo venire in istanza lo riprese aspramente, perchè aveva avuto l'ardire di uscire di casa per fargli maggior dispetto.

Il santo giovanetto con pace e riverenza rispose che se ne era andato persuaso di fare l'obbedienza quando gli disse di levarglisi dinanzi.

Il marchese lo minacciò nuovamente e gli disse poi di ritirarsi nelle sue stanze. Luigi chinando il capo: « Ci vado, disse piangendo, ma per ubbidienza ».

Povero giovane! L'anima sua si sentiva ormai affranta dalla lunga lotta, e il cuore suo spezzato dal dolore di una così lunga resistenza. Per cui entrato in istanza, si getta in ginocchio dinanzi al crocefisso e là piange dirottamente, domandando al Signore forza e costanza in tanto travaglio: poi, dato di piglio ad una disciplina, percuote spietatamente il suo gracile copriciolo.

Intanto, nell'animo del marchese si combattevano due potenti affetti: l'affetto naturale di padre e l'affetto verso Dio, non volendo opporsi alla sua volontà. Temendo che il figliolo si fosse turbato per la forte riprensione, chiama il suo governatore e gli ordina andasse a vedere cosa facesse Luigi. Il governatore va: e trova alla porta un cameriere il quale gli dice che Luigi si era serrato dentro e non voleva che gli desse disturbo. Ma l'altro disse che aveva ordine di vedere quello che faceva e, non potendo entrare, fece col pugnale un piccolo buco; di là vide il santo giovane, mezzo spoglio e colle ginocchia nude in terra, avanti il crocefisso, piangendo e flagellandosi.

Commosso, torna al marchese con le lagrime agli occhi. Gli domandò il marchese che motivo avesse di piangere: « Signore, rispose l'altro, ho veduto il suo figliolo che moverebbe ognuno a piangere ». Il marchese durava fatica a crederlo.

Il giorno dopo, alla stessa ora, si fece portare egli stesso alla porta della stanza di Luigi e per il buco fatto il giorno innanzi vide la stessa scena. Fu talmente commosso che restò lungo tempo attonito e fuori di sè, indi, dissimulando la cosa, picchiò all'uscio ed entrò colla marchesa in istanza. Trovarono il luogo dove Luigi era stato in ginocchio, bagnato di lagrime e cosparso di goccie di sangue.

Mosso da tale spettacolo, il marchese alla fine si arrende. Scrive egli stesso a Roma, al vescovo Scipione Gonzaga suo cugino, di offrire da parte sua al Reverendo Padre Generale della Compagnia di Gesù, il suo figlio primogenito. « E' la cosa più cara e di maggior speranza che un padre possa avere in questo mondo ».

Pari al dolore per la lunga attesa, fu la gioia del buon giovanetto alla notizia della tanto bramata licenza. Scrisse anch'egli al P. Generale una lettera piena di affetto e finiva con l'offrirgli tutto se stesso.

NOTE DELL'ANIMA

Un pugno al carattere

Che carattere hanno certi giovani!

Schiacciate loro la coda? Mordono come vipere.

Li guardate a traverso? Si offendono e ricalcitrano come muli.

Li lasciate da una parte Brontolano come una pentola di fagiuoli.

Ne fate loro una? Guai: ve la giurano per tutta la vita.

Perdòno cristiano? Compatimento? Macchè! Sono come gli orsi bianchi del polo nord: ringhiosi.

Oh povero Vangelo, come sei male interpretato!

⁂

A proposito di carattere, è utile ricordare un episodio di fra Innocenzo da Berzi, il quale, quand'era giovane studente ebbe un giorno questo complimento da parte dei compagni che volevano prendersi giuoco di lui: ognuno tirò contro di lui delle ciabatte mentre era a letto.

Innocenzo, senza aversela per nulla a male, aspettò che finisse la pioggia di ciabatte, che si ad-

ATTI UFFICIALI

1. - Il giorno 31 Ottobre avrà luogo in Udine un'adunanza del Consiglio Federale, alla quale sono tenuti ad intervenire tutti i Presidenti e gl'incaricati diocesani ed i membri della Giunta Federale.

Gl'interessati riceveranno un nuovo invito personale con le modalità e l'ordine del giorno.

2. - Si raccomanda a tutti i Circoli di prenotare con la massima urgenza i manuali per le gare di cultura, specificando quanti ne occorrano per aspiranti e quanti per attivi.

L'Ass. Eccl.
Don OLIVO COMELLI

Il Presidente
Avv. GUGLIELMO SCHIRATTI

dormentassero i compagni, poi pian piano si alzò, raccolse tutte le ciabatte, le portò a ciascuno al loro posto, affinchè non avessero a fare la fatica di raccoglierle nel seguente mattino.

⁂

Via, lasciamo da parte le ciabatte: mettiamo al loro posto parole, sgarbi, schiacciamenti... di coda d'ogni genere. E prendiamo un po' il coraggio di Padre Innocenzo.

Coraggio, sì: perchè ce ne vuole del coraggio per riformare il proprio carattere. Coraggio che non hanno certi spiriti forti, spaccamonti a parole, e vili nei fatti, specialmente nella lotta contro se stessi.

Il Presidente Generale della F.U.C.I.

L'Ufficio stampa della presidenza generale della Federazione Universitaria Cattolica Italiana comunica.

Il Santo Padre, in data 13 settembre, con lettera di S. E. il Cardinale Segretario di Stato, si è degnato riconfermare alla Presidenza generale della Federazione lo studente Igino Righetti di Rimini, socio del Circolo Universitario Cattolico di Roma.

Feste e ricorrenze cristiane

3 OTTOBRE.

Solennità del S. Rosario

Tutti conoscono questa preghiera, così chiamata perchè è quasi una corona di «rose», che si intessono in onore della Vergine.

Fu S. Domenico, per divina rivelazione, che istituì (1206) almeno nella forma attuale e diffuse il S. Rosario. La divozione, benedetta e approvata dai Papi, fu esperimentata assai vantaggiosa al popolo cristiano.

Nel 1571 per vivo interessamento del Papa S. Pio V, l'Imperatore, Venezia, Genova e Savoja conchiusero un'alleanza per combattere i Turchi, che minacciavano sempre più d'invadere i paesi cristiani.

Addì 7 ottobre 15'1, mentre in tutte le chiese di Roma si recitava il S. Rosario, le navi cristiane vennero a battaglia contro i Turchi nelle acque di Lepanto. La mischia fu terribile: ma tosto si delineò la vittoria delle armi nostre. Cento furono le galee nemiche bruciate o inghiottite dal mare; 130 le catturate, e 12 mila gli schiavi cristiani estratti dal fondo delle navi turche.

Indescrivibile fu l'esultanza a Venezia. A Roma Marcantonio Colonna, comandante la squadra papale, entrò per una breccia aperta nelle mura, passò sotto i vetusti archi del Foro, e a S. Pietro il Pontefice gli si fece incontro sulla porta della Basilica e a vista della innumerevole moltitudine se lo strinse fra le braccia.

In memoria di questo fatto e come ringraziamento alla Vergine per la di Lei protezione concessa alle armi cristiane, il Papa S. Pio V istituì nella Ia domenica di ottobre la festa del S. Rosario.

Nota. — Di S. Francesco d'Assisi e del suo centenario si parla in altra parte del giornale.

6 OTTOBRE.

S. Brunone

Nato a Colonia da nobile famiglia verso il 1500 è il fondatore dell'ordine dei Certosini.

Desiderando ritirarsi in solitudine, si recò con 6 compagni da S. Ugo, vescovo di Grenoble per aver consiglio. Questi lo condusse in persona in un luogo deserto e abbandonato chiamato «Certosa»; ivi ebbe inizio uno dei più santi e severi ordini monastici.

S. Brunone diede al suo ordine una regola speciale: ogni certosino doveva far da sè; vivere in una cella separato dagli altri, coltivare il proprio orto, cibarsi di legumi e d'erbaggi, mai carne ad eccezione di pochissime solennità.

L'ordine crebbe e si diffuse dovunque, S. Brunone morì ricco di meriti e di santità.

Riguardo ai Certosini si legge che quando il Papa dimorava in Avignone avendo constatato la vita rigidissima che conducevano i religiosi della Certosa di Parigi, mandò a dire al Priore, che desse facoltà ai monaci di usar la carne in caso di malattia. Allora una deputazione di 27 religiosi andò a pregare il Pontefice, che volesse lasciar nella loro regola un precetto tanto antico, qual'era quello di non mangiar carne. La commissione era composta di monaci, il più giovane dei quali aveva 80 anni. E ce n'erano anche di 90 e 95 anni, con aspetto così florido, che il Papa meravigliato lasciò loro conservare l'antica regola.

Che dire di coloro che non osservano i digiuni e le astinenze della Chiesa per paura di rovinarsi la salute?

10 OTTOBRE.

S. Francesco Borgia

Questo Santo è rimasto celebre nella storia per il modo con cui si convertì e si fece religioso.

Nato nel 1510 da Giovanni duca di Candia, condotto alla corte di Carlo V imperatore divenne uno dei più grandi personaggi della Spagna. Sposò la duchessa Eleonora de Castro, ma a 36 anni rimase vedovo.

Quando morì l'imperatrice Isabella, il di lei cadavere fu portato a Granata per la ricognizione.

Francesco fu presente allo scoprimento della cassa, che racchiudeva quel cadavere. Che cosa vide allora? La salma già in putrefazione che mandava un puzzo orribile. A quella vista inorridirono tutti i presenti e fuggirono. Ma il duca si fermò e disse tra se:

«E' questa quella sovrana, innanzi a cui tutti si inchinavano? Dov'è la sua bellezza? la sua potenza? la sua grandezza? Ecco a che cosa riduce la morte!» E poi sollevando lo sguardo al cielo esclamò: «Voi solo, o Signore, siete grande!».

E subito diede un addio al mondo, entrò nella Compagnia di Gesù, divenne Generale dei Gesuiti, rifiutò per umiltà, la porpora cardinalizia e morì santamente nel 1572.

RISPOSTA a GLAUCO

Caro Glauco,

Mi aspettavo ragioni in maggior copia e di maggior fondamento a sostegno della sua tesi.

Perchè, vede, alcuni dei suoi argomenti sono proprio quelli che mi spingono a proporre e a propugnare l'insegnamento del canto.

D'accordo con Lei che oggi «in pochissime chiese del Friuli si canta la Messa solenne nella forma oggi voluta». Ma è proprio questa la ragione fondamentale. Oggi non si canta, si vocia, si grida, si abbaia, anche; ed ho dovuto assistere in una chiesa, a un vespero, a una gara tra coro e popolo a chi vociava di più.

Orbene, quando siamo giunti a questo stato di cose, per cambiare non restano che due vie. O non cantiamo più, e il sacerdote e il popolo pregheranno ognuno per conto loro e otterremo così un maggior distacco del popolo dallo spirito delle sacre funzioni. Oppure insegniamo una buona volta a cantare decentemente.

Ci sarebbe un'altra via, quella del coro della «schola cantorum» che, del resto, è già seguita; ma è una via che accoppia il difetto già esistente — vedi la suddescritta gara di grida — al difetto della prima via che ho accennato — distacco completo del popolo dallo spirito della liturgia.

Non resta dunque che l'insegnamento del canto a TUTTO il popolo. E' per raggiungere questo scopo ultimo che le proponevo la gara di canto tra i nostri circoli e, tanto per cominciare tra i circoli della sottofederazione cittadina.

Piccoli inizi, come vede, per non spaventare nessun dubitoso. Piccoli inizi di un'opera, che definirei, santa, perchè ritengo santo tutto ciò che mira al culto di Dio.

Ma Lei mi risponde: «Badi i giovani sono refrattari al canto severo, pochissimi sono intonati (il Friuli non è musico)-».

Quanto al refrattari al canto severo, credo che non lo sian poi tanto da non poterli entusiasmare per l'opera che loro si propone. I giovani amano ciò che è bello: bisognerà educarli, poichè è in sostanza un'opera di educazione che io propongo. Bisognerà far loro gustare la bellezza della musica sacra, tanto superiore a quella roba che oggi si canta. Bisognerà sopra tutto toccarli un po' anche nell'amor proprio, sissignore, e dir loro che essi cantando bene saranno i pratici maestri di musica della loro parrocchia, perchè la gente imparerà da loro a non rovinare i canti sacri.

E' difficile, ma non più delle gare di coltura, non più dell'organizzazione di tutte le opere de l'Azione Cattolica.

Quanto al non essere il Friuli musico, avrei voluto vederLa domenica in Giardino grande a Udine, a sentire le villotte.

Tanti, tanti, anche giovani, e cantavano stupendamente. Friulani, sa, tutti, e intonati, e c'era anche un sacerdote (a proposito dei sacerdoti).

Ma andiamo! non diamoci degli asini prima di cominciare a studiare!

E poi il mio scopo, sarà bene ripeterlo, non è di tirar su delle cantorie tipo Cappella Sistina, Polifonica romana, et similia. Il mio scopo è di far sì che tutti cantino e che «cantino».

E veniamo ai sacerdoti, uno dei quali, tanto per darLe ragione, s'è preso, come Le diceva, anche la briga di insegnare ai suoi giovani le villotte e di presentarsi al concorso di Udine.

Non voglio credere assolutamente a quello che Lei dice dei suoi ottimi Confratelli, chè, se no, dovrei cominciare col domandarmi cosa ci sta a fare e come va che esiste e vive l'Azione Cattolica. No, caro Glauco, facciamo se occorrerà coi sacerdoti come coi giovani, anche meno, e riusciremo.

Non mi preoccupo affatto della Messa da scegliere per la gara: toccherà a chi è più competente di me. Le proposi la Messa degli Angeli che udii, ben cantata dai giovani, nell'ultimo corso di Esercizi spirituali. Lei parlò della Missa brevis più facile.

A me pare soltanto che è necessario lasciare tutte le Messe a tre, quattro o più voci, pari o dispari, è necessario lasciare tutta la musica difficile, è necessario lasciare gli «a solo» cause di superbia invidia, e discordia.

C'è poi un'altra obbiezione, che non espose nel suo articolo risposta, ma che mi fece quando ci parlammo a tu per tu. C'è, Lei mi disse, l'Associazione S. Cecilia che ha lo scopo specifico di attuare la rinascita della musica liturgica, e noi si invaderebbe un campo che non è nostro.

Non intendo affatto di fare una concorrenza sleale a nessuna associazione e dalla «S. Cecilia» mi attendo molto aiuto, e alla «S. Cecilia» vorrei che i nostri giovani si offrissero perchè, per mezzo loro, quella associazione potesse svolgere tutto il suo programma. Quando c'è buona volontà si fa presto a coordinare lo sforzo di molti, e in molti si fa meglio e più presto.

Accetto la sua adesione (pagherò i biscotti e offrirò il diploma) ma gli aspiranti non mi bastano, voglio tutto il circolo e poi tutto il popolo.

Ringrazio Milillo della sua tenoril voce. L'avverto però che le «scholae cantorum» le ammetto soltanto in un primo periodo di transizione.

Attendo ancora qualche voce, contraria o favorevole, poi passerò l'idea agli organi competenti

G. Monai.

Le nostre Cronachette

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

Comunicati

Nei giorni 1, 2, 3 e 4 ottobre p. v. si svolgeranno nella chiesa dei Cappuccini in via Ronchi, e nella S. Metropolitana, solenni funzioni per celebrare il VII centenario francescano. Tutte le Associazioni giovanili vi sono invitate. In modo particolare i circoli dovranno intervenire con bandiera alla processione che si svolgerà domenica alle ore 17 partendo dalla chiesa dei Cappucciii.

La funzione per il Messico

Domenica 26 p. p. alle 6.30 si è svolta nella chiesa di S. Nicolò la funzione per i fratelli perseguitati del Messico.

Bene addobbato era l'altare, presso il quale era disposte le bandiere dei circoli cittadini.

Numerosi i giovani partecipanti, composti e devoti.

Esposto il SS.mo Sacramento, Rev.mo prof. Leone Nigris celebrò la S. Messa, durante la quale parecchi giovani del circolo di S. Quirino cantarono il Kyrie, Sanctus e Agnus Dei della Messa degli Angeli.

Al Vangelo il celebrante parlò ai giovani dei fratelli che soffrono, ricordando loro il nostro dovere di pregare per loro.

Avvertì che la persecuzione messicana ci insegna che la Religione non si deve coltivare solo nell'intimità, ma si deve professare apertamente, che è necesario che i cattolici tutti siano uniti per esser sempre rispettati.

Alla Comunione tutti si accostarono a ricevere Gesù.

Dopo la S. Messa il canto del «Miserere» e la benedizione eucaristica chiusero la bella e sì bene riuscita funzione.

Circolo Militare

L'addio ai congedati.

Martedì 21 agosto, la sala del Circolo Militare, presso i buoni Padri Serviti, era stipata di soldati, convenuti a salutare gli amici partenti. L'intimità e l'affetto che regnava in quella riunione era veramente ammirevole.

Coi soldati erano i RR. Padri che con passione di apostoli reggono il circolo. C'erano i rappresentanti della sottofederazione giovanile e del circolo giov. delle Grazie. Non mancarono i discorsi e i brindisi, ma sopratutto piacque la semplicità e l'espansività.

Ai congedati il nostro saluto, di nuovo; e il nostro saluto anche a quelli che restano e a quelli che verranno.

Festa di congedandi

I congedandi della Sanità nella cappellina dell'Ospedale Militare, di spontanea iniziativa, onorati dalla presenza di alcuni egregi superiori e del P. Alfonso Benetti, priore-parroco delle Grazie hanno presentato alla Vergine l'espressione della loro riconoscenza e del loro affetto, lieti di ritornare alle loro case buoni e fedeli dopo il servizio militare.

Dopo la Comunione e la consacrazione a Maria si sono uniti per un gruppo fotografico ed hanno ricevuto gli auguri di tutti i presenti.

Bravi!

S. GIORGIO

✱ Assemblea generale colla conferenza del m.o Pellegrini su le origini del tricolore italiano. Bella e assai gustata.

✱ Arrivo dei primi congedanti: Lino e Carlo. Baci, abbracci e sospironi!

✱ Adesso si spera assai coi nostri genitori!

✱ Da Pavia in bicicletta sotto la pioggia torrenziale di notte per far le prove di teatro. Bravo Ennio! Altrettanto, anche, vero amici, per fare... una Comunione a S. Nicolò per i fratelli messicani .. Bravi ragazzi!

✱

Caro cronista,

Vedi i dispiaceri che mi hai provocato col pubblicare fuor di tempo quell'articolo sul mio cavalierato sfumato.

Mi hanno detto futurista! per dir poco, e se ieri le mie azioni valevano 67 oggi sono discese a 40 appena!

Ma non capisci che quel mio articoletto si riferiva agli Esercizi dei giovani in Seminario, quale preparazione alla venuta di Padre Andreatta e che invece di stamparlo due mesi dopo gli Esercizi, andava stampato un mese prima di questi?

Avevi perduta la chiave del cassetto?

Glauco.

«E. BLASONI» (S. Nicolò)

Nuova Sede

Dovendo abbandonare per il 1 ottobre il teatrino di via Rivis, il Sig. Parroco pensò a fornire il Circolo maschile d'una nuova sede che servisse per le adunanze e nello stesso tempo si prestasse per un onesto svago nelle ore della sera.

Ma dove? Ma come?

Presto fatto. I giovani sentono ancora l'ambascia del triste annuncio che vien loro data di dovèr dare addio alla diletta sala di via Rivis e vanno ripensando con melanconia alle liete ore passate colà.

Ma il Parroco, tranquillo e sereno ha già trovato il modo di renderli contenti e felici per il prossimo inverno.

Senza badare alle comodità della canonica, con gentile e nobile pensiero determina di cedere nientemeno che la stanza dell'Archivio Parrochiale.

Imparte l'ordine al Cappellano: il Cappellano giulivo pensa a mettere in esecuzione, sacrificando da parte sua un po' di spazio nel di già piccolo gabinetto da studio e coadiuvato dalle braccia nerborute dei soci, in meno di due ore, nella tarda notte, compie il lavoro. I mobili pesanti con tutti gli antichi volumi polverosi con ordine vengono trasportati parte nella stanza d'aspetto del Parroco, parte in quella del Cappellano ed ora la sala tappezzata di magnifici quadri è bell'e pronta.

Sabato 2 ottobre se ne prende-

rà possesso e se ne farà l'inaugurazione alla presenza del Presidente Sottofederale.

I giovani sono arcicontenti e ringraziano con effusione il loro Rev.mo Parroco.

CIRCOLO « S. LUIGI »

Il Circolo « S. Luigi » della parrocchia di S. Quirino, dopo 2 mesi e mezzo di vita, domenica 19 settembre organizzava la prima sua gita sociale alla ridente cittadina di Gemona.

Mèta di arrivo fu il Collegio dei RR. PP. Stimatini, dove quei Padri paternamente e generosamente accolsero i gitanti. Questi dopo un breve riposo si portarono alla chiesa di S. Antonio ove si accostarono tutti alla S. Comunione. Consumata poi la colazione presso i Stimatini passarono **ad ammirare** il magnifico Castello trecentesco ove posarono anche per un gruppo fotografico.

Alle ore 9.30 assistettero alla Messa solenne cantata nel Santuario di S. Antonio dove la piccola schola cantorum eseguì la messa del Donati accompagnata all'organo da un rev. Padre.

Non mancarono le visite di pramatica al R.mo Mons. Arciprete il quale fu largo nel prodigare tanta cordialità ed affetto. Contenti e soddisfatti i nostri baldi giovani fecero ritorno al collegio per un pranzetto di gala. Non mancarono i discorsi ed i brindisi, dopo di che passarono nella cappella per una breve funzioncina. Alle 14 partirono per l'attraente lago di Cavazzo, giungendo alle sponde con molta ansietà, dove darono l'assalto alle barchette, percorrendo con esse per lungo e per largo il magnifico lago. All'imbrunire la squadra fece ritorno in Gemona, da dove dopo i saluti presero commiato, raggiungendo Udine allegri e soddisfatti della gita, con promessa di sempre maggior attaccamento al circolo.

Un grazie di tutto cuore giunga da queste colonne ai Padri Stimatini, a Mons. Arciprete, che si prodigarono instancabilmente affinchè i baldi giovani avessero a divertirsi onestamente. Un grazie pure giunga ai Padri Minori per averci favoriti di cantare la S. Messa.

Telegramma Pontificio

Ad un telegramma di omaggio, che la presidenza del nuovo circolo, ha inviato al S. Padre, S. Santità Pio XI si degnava di far pervenire a mezzo del suo Card. Segretario di Stato la seguente risposta:

Sua Santità compiacendosi filiali sensi docilità nascente Circolo Giovanile S. Luigi, ringrazia omaggi, invia paternamente Apostolica Benedizione auspicio feconda attività. — Card. GASPARRI.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

PADERNO

Non si dorme

La muffa non ci ha presi poichè a Paderno non ne diamo tempo, giacchè lavoriamo, giriamo, preghiamo, ci divertiamo, ci affatichiamo e viviamo una vita attiva.

Da due mesi il circolo ha ripreso un buon andamento sotto la direzione dei sacerdoti locali e ne sia la prova la festa dell'Addolorata in cui il circolo si fece molto onore.

Alla mattina Comunione generale degli effettivi ed aspiranti. Alla S. Messa solenne il circolo vi prese parte in corpore con soddisfazione di mons. Vicario generale celebrante. Fu eseguita scelta musica dalla nuova cantoria locale composta anche di membri del circolo.

Ottima figura fece il circolo alla solenne processione con grande soddisfazione dei padernesi che verso dei circolini ebbe parole di ammirazione e di vero plauso.

Alla sera nella sala dell'Asilo-Ricreatorio dai bravi e buoni giovani venne recitato il forte e patriottico dramma « Oberdan » fra gli applausi del numeroso pubblico che affollava la sala.

A una nuova rappresentazione si stanno preparando con entusiasmo e pieni di buona volontà e con entusiasmo sostengono i sacrifici inerenti alle continue prove, sicuri in questo modo di dar vita al Circolo.

Se poi sentiste il programma da svolgere questo inverno! Robe da chiodi o meglio mirabilia! Centenari di S. Luigi di S. Francesco, **Gare Catechistiche,** drammi, tragedie, tragicomiche, ecc.

Ai giovani di Paderno giunga da queste colonne una parola di incoraggiamento, di plauso, di augurio di vivere sempre bene la vita del circolo di essere sempre fedeli al programma della G. C. I.

SILVELLA

Centenario Alcisiano

Domenica 26 settembre si svolsero a Silvella (Fagagna) particolari solennità per il secondo centenario della canonizzazione di S. Luigi.

La sera precedente D. Olivo Comelli ha tenuto un breve fervorino invitando i fedeli a celebrare la solennità coll'accostarsi ai S. Sacramenti.

La popolazione corrispose in modo consolantissimo, poichè al mattino della festa s'iniziò la giornata con una numerosissima Comunione generale

Alle 11 ebbe luogo la Messa solenne, durante la quale cantarono per la prima volta la Messa degli Angeli i bambini e le bambine della Vicaria istruiti molto bene dal Vicario locale don Luigi Sambuco.

Nel pomeriggio dopo la coroncina ebbe luogo il panegirico del Santo e la processione che riuscì composta e devota.

Si termina col bacio della S. Reliquia.

PRIVANO

La sera dell'8 c. m., dopo un lungo e penoso viaggio sopra di un pesante e rumoroso carro, giunsero buon numero di giovani del nostro Circolo Giov. « S. Filippo Neri » a Cividale per recarsi a Castelmonte.

Questi giovani, avvezzi alla sola pianura, si può ben immaginare quanto sogrissero nell'ascendere 6 chilometri e mezzo di montagna, tanto più che l'ascesa si dovette affrettare causa l'ora tarda. Però, se lungo la salita s'udivano dei lamenti, che tradivano la fatica e la stanchezza, appena visitato lo storico Santuario e recitata una fervorosa preghiera ai piedi di Colei, che aspettava questi cari giovani suoi divoti, le lagnanze si cambiarono in grida e canti di gioia e sulla bocca di ogn'uno correva già la domanda: Quando ritorneremo? ritorneremo presto?

Passata la notte in santa e schietta allegria, si apre finalmente il Santuario.

I giovani sono al confessionale; poco dopo alla Sacra Mensa, mentre l'Ass. Eccl. celebra il S. Sacrficio per loro.

Indicibile la devozione, il raccoglimento, e certo grande il profitto spirituale di questi giovani divoti di Maria SS.ma. Indubbiamente Maria Vergine guardò con compiacenza questo piccolo e giovane drappello di suoi divoti, e dopo di aver dato loro il Tesoro dei tesori, Gesù Eucaristico, scrisse nel suo cuore i nuovi suoi visitatori, che ripieni di giovanile entusiasmo, ridiscesi dal monte, col loro « drum drum » rientrarono in paese portando scolpito nel cuore e nella mente la promessa di ritornare ancora... con altri più numerosi soci a godere, in quel luogo sacro, un giorno di Paradiso.

CAMPEGLIO

Cose interne

Il consiglio ha nominato il segretario-cassiere nella persona di Florean Antonio, e per di lui norma e di tutti i segretari dei circoli, mi saltò su il ghiribizzo di far ripubblicare qui gli articoli 22 e 23 dello statuto che li riguarda, e cioè: « Il segretario stende gli inviti, redige e firma i verbali, tien conto delle assenze, tiene nota del movimento del circolo: riscuote le contribuzioni, tiene regolare registro, paga le spese approvate dalla presidenza: rende conto della gestione alla presidenza ed all'assemblea ».

Certamente che i segretari-cassieri dovrebbero darsi premura di approfondirsi nel saper leggere e scrivere, intendiamoci, e comporre, onde redigere i verbali, tenere i registri ordinati, puliti ecc. Un bravo segretario e zelante, vale un Perù; è la vita dell'Istituzione: confidiamo che il nostro segretario, e tutti i segretari dei cricoli abbiano ad essere tali.

Un « ip-ip » anche a loro quando sono tali.

Il nostro vessillifero

Non è una cosa indifferente la nomina del vessillifero: anzitutto deve saper portare il vessillo con proprietà, senza mostrarsi stanco: non tenerlo là alla spalla come se portasse il manico de la scopa, od il rastrello: deve saper camminare con... aria da militare, non guardando a destra od a sinistra: deve andare il suo vessillo, anche quando è chiuso in cassetta: deve esser geloso per la costodia di esso.

In gamba eh! adunque i vessilliferi!

Il nostro Piccattone Giovanni ha detto che farà proprio così: bravo!

Un nuovo abbonamento

Il nostro Circolo ha fatto l'abbonamento al settimanale « La Patria dell'emigrante » e lo farà girare per le osterie del paese: è molto interessante ed importa

TERENZANO

In questi giorni, per opera dei giovani del circolo, sono ultimati i lavori della sala dell'Asilo, sede ordinaria del circolo.

La sala sorta nel 1922 comoda e solida era stata coperta provvisoriamente con dell'eternit acquistato dall'amministrazione militare. Il tetto non dava molto affidamento sia per l'eternit già usato, sia perchè troppo leggero, era poco adatto a difendere la sala dai calori estivi e dal freddo nell'inverno

Ed allora che fare?

All'opera, gridò l'Ass. Eccl.; ed i giovani risposero pronti ed unanimi.

In 20 giorni prepararono una bella pesca di beneficenza, che fruttò quanto era necessario. Ed ora il tetto d'eternit è sostituito dalle belle tegole marsigliesi e l'interno della saa è fornito d'un bel sofitto. Così il prossimo inverno non sarà tanto freddo. E voi o giovani, accorrerete volenterosi ai convegni serali per lo studio del Catechismo, per la musica e per le belle ed educative recite.

⁂

Martedì sera tutti i soci si riunirono nella sala dell'Asilo, non per le solite riunioni settimanali, ma invitati da un motivo speciale. Si trattava di dare il saluto a un loro compagno, Gemano Valeriano d'anni 24, che mercoledì 22 u. s. partì missionario per il Ho-nam (Cina).

Il Missionario sorridente salutò i suoi giovani compaesani, augurando al Circolo vita lunga e prospera e sperando di aver sempre belle notizie dei giovani di Terenzano, anche nella lontana Cina.

L'Ass. Eccl. a nome di tutti i soci porse il saluto e l'augurio al giovane apostolo, certo che con la Fede e civiltà porterà nella Cina alto anche il nome di Terenzano.

Ma i Missionari sono anche... ladri: intendiamoci, ladri d'anime. Ed il buon Valeriano ha già cominciato a rubare, perchè due aspiranti del Circolo partiranno il prossimo ottobre per l'Istituto Missioni Estere di Parma per essere domani anch'essi gli apostoli dell'Ho-nam.

OSOPPO

Elezioni

Tanto per regolarità, essendo ormai un anno e mezzo che non si rinnovavano le cariche, la sera del 2 settembre ebbe luogo l'assemblea generale dei soci e l'elezione delle cariche. Riuscirono eletti:

De Franceschi Primo, presidente; Costantini Gio. Batta, segretario-cassiere; Biasoni Ennio, Lonuzza Domenico, Merini Dario, consiglieri.

Ai nuovi eletti, di cui 3 hanno frequentato gli ultimi Esercizi spirituali, l'augurio che abbiano a far tanto bene in mezzo ai loro compagni.

Nuova sede

Approssimandosi il periodo invernale si è pensato a trovar sede più adatta per il Circolo Giovanile, ormai composto di 32 membri effettivi; e fu dal generoso sig. Parroco messa a disposizione la gran sala a pian terreno della canonica con annesso gabinetto di lettura. I giovani tutti ringraziarono di cuore il diletto Pastore che nulla tralascia per il bene della gioventù.

Pro Messico

Sabato sera 17 corr., invitati opportunamente, i giovani del circolo ed i « Tarcisii » intervennero all'ora di Adorazione per i fratelli perseguitati del Messico. Dopo l'ora di Adorazione tutti si confessarono ed al mattino seguente fecero la Comunione generale. Il popolo rimase edificato. A questa pratica si unì anche il circolo femminile ed il gruppo Donne Catt.

PALMANOVA

Nella Sottofederazione

L'altra sera, con l'intervento dell'Assistente federale D. Comelli, ha avuto luogo nella canonica di mons. Arciprete di Palmanova, una riunione del consiglio sottofederale.

Erano presenti i presidenti di tutti i circoli compreso quello del nuovo circolo di Jalmicco.

Don Comelli, dopo aver salutati gl'intervenuti anche a nome dell'Assist. Sottof. mons. Merlino, ha una parola di vivo compiacimento per il nuovo circolo di Jalmicco, che viene ad aggiungersi alla numerosa famiglia dei nostri circoli federati; quindi invita i presidenti a passare alla nomina del nuovo presidente sottofederale.

Risultarono eletti: Presidente: Menossi Emilio di Palmanova; Segretario: Gorza Aldo di Jalmicco.

Dopo alcune raccomandazioni dell'Ass. federale, che volle anche ringraziare il presidente ed il segretario uscenti, la riunione si sciolse col proposito di un fecondo lavoro.

Alla nuova Presidenza i migliori auguri.

S. DANIELE

Pei perseguitati del Messico

Domenica 12 settembre dalle 8 alle 9 pom. il nostro Circolo si è riunito a Madonna di Strada per l'ora di Adorazione ordinata in favore dei fratelli perseguitati del Messico. Fu un'ora di vera unione con Dio trascorsa tra canti, preghiere e riflessioni.

L'Ass. Eccl. ci parlò con accento accorato dei nostri fratelli che soffrono, invitandoci a soffrire con loro, a pregare per loro e ad imitarli nella difesa della Fede, perchè se noi viviamo nella pace, pur tuttavia non mancano a noi pure le difficoltà e le prove.

Prima di partire da Gesù abbiamo promesso di radunarci di frequente in quel sacro ambiente così ben messo dal simpatico don Antonio, a cui diciamo grazie di cuore.

Una lode pubblica ai soci, che intervennero al completo.

Note dell' anima

Il difetto dominante

— Dimmi, giovanotto, quanti difetti hai tu?

— Io? Io ne ho... guardi: tanti così: una ventina almeno.

— Vuoi tu correggerti?

— Sicuro che voglio correggermi; ma non sono capace: creda, reverendo, non sono proprio capace!

— E allora vorresti continuare fino alla morte col tuo sacco di difetti, che col tempo per tutti aumenta invece di diminuire?

— Mah!

✤✤✤

Senti il segreto sicuro per vincere: uccidi a uno a uno quei difetti, incominciando dal più grave. Sai? Quando Davide uccise Golia, tutto l'esercito filisteo si mise in fuga.

Quando il re Acabbo fu ferito a morte, tutta l'armata battè in ritirata.

Quando Giuditta troncò il capo a Oloferne, tutte le schiere assire fuggirono.

✤✤✤

E' istruttiva la storia che si conta ai piccoli, ma che vale per i grandi, di un vecchio che volle lasciare un insegnamento pratico ai suoi figli, dicendo:

— Ho un gruzzolo di denari da lasciare a quello di voi che sarà capace di rompere per primo una fascina di legna.

Tutti quei figli presero una fascina di legna, si sforzarono di stringerla fra le mani per bene, di far forza con un ginocchio, coi piedi appoggiandosi sopra col peso del corpo. Invano sudarono sette camicie: invano provarono e riprovarono: la fascina si curvava, dava qualche scricciolìo, e basta.

Invece il più piccolo dei fratelli, si era messo in un angolo appartato, prese della fascina i legni i più grossi a uno a uno, i più piccoli a mazzi, e in breve tempo e con poca fatica, li ruppe tutti. Allora si presentò al padre e gli disse:

— Io ci sono riuscito.

Tutti fecero le meraviglie:

— Come hai fatto tu che sei il più piccolo e il più debole?

E quando lo seppero, rimasero con un palmo di naso.

✤✤✤

Come una fascina infrangibile, o giovane, sono i tuoi difetti che ti circondano: a uno a uno, devi spezzarli.

Ricorda quello che dice l'« Imitazione di Cristo »: **se tu estirpassi un vizio ogni anno, diventeresti ben presto un uomo perfetto.**

✤✤✤

Quanti difetti hai, giovinotto?

Una ventina almeno — hai detto.

Ebbene, non spaventarti; val ben la spesa d'impiegare vent'anni per diventare un « uomo perfetto! »

● ● ● ● ● ● ● ● ●

LUTTO

E' morto l'altro giorno a Segnacco il Sig. GIUSEPPE COLAUTTI, padre del nostro amico Lauro, segretario della Giunta Federale.

All'amico carissimo, che con tanto zelo dedica parte della sua attività per la Federazione Giovanile, vada in quest'ora di dolore, l'espressione vivissima delle più sentite condoglienze, con la promessa di una preghiera in suffragio dell'anima benedetta del suo venerato padre

Sac. Olivo Comelli - responsabile
Udine - Arti Grafiche Cooperative Friulane